COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Neolaureati in vetrina con il Graduation day e una borsa di studio

Il Comune organizza in un caso e patrocina nell'altro le iniziative rivolte ai neodottori con l'auspicio che le stesse possano servire da lancio dopo avere ultimato gli studi.

LAURA CURELLA pag. VII

MODICA

«Sul collo della vittima Lucifora trovata "traccia" di Cavallo»

SALVO MARTORANA pag. V

CHIARAMONTE

Ustionata dopo incidente sul lavoro trasportata in elisoccorso a Catania

SALVO MARTORANA pag. V



MODICA

La grande bellezza in versi fa rivivere le atmosfere degli autori classici

L'ultimo appuntamento con i «sabati letterari» è stato dedicato al poeta Domenico Pisana e alla sua produzione in versi tra le più suggestive.

GIUSEPPE NATIVO pag. VIII

Droga e farmaci vietati, colpo ai corrieri

Pozzallo. La Guardia di Finanza ferma al porto un catanese con 2,2 Kg di marijuana del tipo più potente e denuncia un veterinario anch'egli diretto a Malta con un carico di sostanze dopanti usate per i cavalli

La "skunk" diretta alla movida di Malta avrebbe fruttato al dettaglio almeno 40.000 euro



Passa anche da Pozzallo la merce illegale diretta all'isola dei Cavalieri. La Guardia di Finanza ferma al porto un catanese con 2,2 kg di marijuana del tipo più potente e denuncia un veterinario anch'egli diretto a Malta con un carico di sostanze dopanti usate per i cavalli. La sostanza stupefacente di tipo «skunk» diretta alla movida maltese avrebbe fruttato al dettaglio una somma pari ad almeno quarantamila euro. Proseguono i controlli da parte delle forze dell'ordine per evitare che possano registrarsi ulteriori casi del genere.

SALVO MARTORANA pag. IV



La mostra. Marco Goldin porta a Scicli i tre autori siciliani coinvolti nel grande progetto ispirato al maestro olandese Domani sera inaugurazione: ingresso libero, posti limitati

IL SERVIZIO pag. VIII

IL BOLLETTINO

Contagi ancora in calo campagna vaccinale in graduale ripresa ma senza accelerare

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

POZZALLO



Priorità ai marittimi per le inoculazioni contro le varianti e per evitare focolai

GIANFRANCO DI MARTINO pag. III

Incendi. Doppio intervento a Ispica e ad Acate: limitati i danni

Fiamme a Punta Ciriga e alla sughereta

Vento e alte temperature: una miscela esplosiva che, unita alla mano dell'uomo per sbadataggine o molto più spesso per dolo, distrugge ogni anno ettari ed ettari di vegetazione. E' successo nelle scorse ore in diverse zone della provincia di Ragusa. A Ispica, in zona Punta Ciriga, un vasto incendio di sterpaglie ha minacciato anche le abitazioni vicine. Sul posto, per domare le fiamme, ben 4 squadre dei Vigili del Fuoco e della Forestale. Ed in contrada Littori ad Acate un rogo ha attaccato limoni e sughereta. Anche in questo caso utilizzati i mezzi aerei.

MICHELE FARINACCIO pag. IV



Pozzallo. Atteso il pronunciamento Tar sull'impianto contestato

Biometano, è oggi il giorno del giudizio

È attesa per la tarda mattinata di oggi la sentenza del Tar di Catania che potrebbe mettere una volta per tutte la parola fine alla vicenda relativa all'autorizzazione rilasciata dal Comune di Modica alla società Biometano Ibleo Srl per la realizzazione dell'impianto in contrada Zimmardo-Bellamagna. La sentenza in questione era prevista lo scorso febbraio, ma i giudici hanno optato per il rinvio, visto che alcuni enti, chiamati dal Tar a depositare altra documentazione, lo hanno fatto proprio ridosso dell'udienza.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI



I contagi scendono ancora in rialzo soltanto Vittoria S. Croce e Chiaramonte

Il bollettino. Meno cinque positivi e ancora nessun decesso
In salita la campagna vaccinale ma al di sotto delle aspettative

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa continuano a scendere, seppur con un margine molto ridotto, il numero dei contagi e, cosa ancor più importante, è che anche l'Asp di Ragusa ha ufficializzato che adesso c'è un terzo centro ragusano Covid Free: Scicli. Ma andiamo con ordine: in provincia sono adesso 216, complessivamente, i positivi (mentre nel bollettino di ieri risultavano 221) e, di questi, 200 – cioè 3 in meno rispetto al giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 9 ricoverati in ospedale. Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 19 (-), Chiaramonte 2 (+1), Comiso 41 (-7), Giarratana 0 (-), Ispica 29 (-2), Modica 10 (-), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 3 (-), Ragusa 32 (-1), Santa Croce Camerina 18 (+2), Scicli 0 (-2), Vittoria 46 (+6).

Una delle notizie più importanti che emerge dall'ultimo bollettino Covid, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina, è che si registra ancora una diminuzione dei ricoverati che passano dagli 11 di ieri a 9 e sono tutti sono ospitati al Giovanni Paolo II. Dei ricoverati, 8 sono in Malattie Infettive e 1 in Terapia Intensiva. Sono invece adesso 12.451 (cioè 8 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 156.623 molecolari, 30.390 sierologici, 382.836 test rapidi, per un totale di 569.849 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 569.288). Infine, nemmeno nelle giornate tra lunedì e martedì mattina, si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così ancora di 276 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata di lunedì ha registrato un discreto incremento di partecipazione rispetto a quelle precedenti, ma rimane comunque bene al di sotto delle aspettative. Nella giornata del 5 luglio, infatti, sono state in totale 2.094 le dosi di vaccino somministrate in provincia: 589 prime dosi e 1505 richiami (nella giornata precedente ne erano state somministrate solo 1283). Delle somministrazioni effettuate il 5 luglio (data dell'ultimo aggiornamento disponibile), 675 sono state fatte con AstraZeneca (solo richiami); 6 con il Janssen della Johnson & Johnson; 66 con Moderna, 34 prime dosi e 32 richiami; 1346 con Pfizer, 549 prime dosi e 797 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di lunedì, 528 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 135 a Scicli, 450 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 82 al Civile di Ragusa e 654 al PalaMinardi. Da sottolineare anche le 40 dosi somministrate nella sede Avis di Ragusa. Per quanto concerne il lavoro dei medici di famiglia, 76 somministrazioni sono state effettuate all'interno degli ambulatori e 12 a domicilio.

Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino alla giornata di lunedì, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 266.922 dosi di vaccino: 171545 prime dosi e 95.377 richiami. Tra i vaccini utilizzati, 37519 somministrazioni sono state fatte con AstraZeneca, 6595 con il Johnson & Johnson, 25715 con Moderna e, infine, 195162 con Pfizer.

Ragusa, per gli atleti inoculazioni all'hub



RAGUSA. c.r.l.r.) Gli atleti ragusani potranno vaccinarsi con Pfizer, basterà presentarsi presso l'hub del PalaMinardi e presentare, oltre alla tessera sanitaria, quella di appartenenza ad una società sportiva. Tutto questo è stato deciso nel corso di un incontro che si è tenuto ieri alla presenza degli assessori allo sport e turismo di Ragusa, la presidente della Commissione consiliare al turismo e politiche giovanili, Corrada Iacono e Giovanni Ragusa, dell'Asp. Potranno vaccinarsi anche i genitori degli atleti.

IL PUNTO IN SICILIA

Di nuovo primi per contagi, a Caltanissetta boom di casi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non ci siamo. La curva epidemiologica in Sicilia è schizzata nuovamente e, preoccupa non poco gli esperti. Sono 144 i nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore (l'Isola è al primo posto in Italia e precede la Lombardia con 129 e la Campania con 108) a fronte di 14.127 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Il tasso di positività sale all'1% (lunedì era 0,7%).

Ma il dato che preoccupa arriva dalle province e in particolare da Caltanissetta dove quasi un terzo dei positivi di tutta l'Isola si contano in alcuni comuni: ben 46 nuovi contagiati.

E' evidente che continuano a sfuggire dei cluster e soprattutto non vengono effettuati regolarmente i tracciamenti. Anzi sembra che alcuni soggetti sotto osservazione contattati per i tracciamenti non rispondono nemmeno alle sollecitazioni attraverso le chiamate telefoniche. Infermieri positivi nel Nisseno nonostante la seconda dose di vaccino anticovid e il Nursind e la Uil Fpl chiedono di avviare uno screening dei lavoratori per misurare il livello degli anticorpi.

Segue Catania con 22 nuovi contagi, Trapani 21, Agrigento 16, Palermo 13, Messina 9, Ragusa 9, Siracusa 6, Enna 2.

Per quanto riguarda la pressione sugli ospedali c'è un lieve calo di 3 pazienti nei reparti Covid dove adesso il bilancio è di 137 ricoverati, ma c'è un paziente in più rispetto a ieri nelle terapie intensive dove ancora ci sono 18 ammalati.

Non va bene nemmeno il computo relativo ai decessi: nelle ultime 24 ore se ne contano 4 e su 24 a livello nazionale la Sicilia è seconda per numero di vittime dietro la Lombardia con 5. Mentre i guariti sono stati 240.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, prosegue ancora a rilento. Malgrado l'operazione "Open day" il risultato non sembra al momento tale da far risalire la china delle inoculazioni. Sarebbero stati oltre 20mila gli over 60 che si sono vaccinati dall'1 al 4 luglio scorso.

Nella fascia over 80 si è superato l'80% dei vaccinati, ma per la fascia d'età 60-79 anni, si è fermi al 75%.

Ed ancora nell'Isola ci sarebbero circa 300mila over 60 che non si sono presentati all'appuntamento con la seconda dose e il 25% di soggetti tra i 60 e i 79 anni non ha ancora fatto nessuna dose.

DA ALFA A LAMBDA

Sono 9 le varianti già riconosciute in circolazione nel nostro Paese

ROMA. Alfa, Beta, Gamma, Delta: delle lettere dell'alfabeto greco che designano le più diffuse tra le varianti del virus SarsCoV2 in circolazione nel mondo, nove sono state segnalate anche in Italia. Lo indica la banca internazionale Gisaid, nella quale vengono depositate le sequenze genetiche ottenute nei Paesi di tutto il mondo. I dati che pubblica non costituiscono un ritratto della situazione nei diversi Paesi, ma si riferiscono esclusivamente alla quantità delle sequenze depositate.

Attualmente la variante Alfa (B.1.1.7) , identificata nell'ottobre 2020 in Gran Bretagna, è ancora la più comune in Italia anche se nell'arco di una manciata di giorni è scesa dal 53,5% al 44,3% del totale delle sequenze depositate. E' tenuta sotto controllo la sua versione portatrice della mutazione E484K, la cui diffusione è in aumento.

La seconda variante per diffusione è la Delta, indicata con la sigla B.1.617.2 e identificata in India, si è rapidamente diffusa in un centinaio di Paesi grazie alla grande efficienza con cui si trasmette, stimata fra il 50% e il 60% superiore rispetto alla variante Alfa. E' una sorvegliata speciale anche in Italia, dove rappresenta il 27,2% delle sequenze depositate. Sia l'Alfa sia la Delta sono delle cosiddette Voc (Variants of concern), ossia varianti che destano preoccupazione e sono seguite con attenzione in tutto il mondo.

E' presente in Italia anche la variante Beta (B.1.351), identificata in Sudafrica e in grado di diffondersi con un'efficienza maggiore del 50% rispetto al virus originario e soprattutto tra i giovani. Da circa un mese nessuna sequenza è stata depositata dal nostro Paese.

Sono classificate come varianti allo studio, ossia come Vui (Variants under investigation) le altre cinque segnalate in Italia. Tra queste, l'unica di cui sono state depositate recentemente delle sequenze è la Eta (B.1.525), identificata la prima volta in Nigeria e che corrisponde all'1,5% delle sequenze depositate dall'Italia. Corrispondono allo 0,4% le sequenze depositate della variante Lambda (C 37), identificata in Perù.

Le altre varianti, delle quali si sono avute segnalazioni in Italia nelle scorse settimane, ma con nessuna sequenza genetica recente, sono la Epsilon, indicata con le sigle B.1.429 e B.1.427, identificata in California; la Iota (B.1.526) identificata a New York e la Kappa (B.1.617.1) e identificata in India.

Vaccini prof, Sicilia in coda il 16 settembre si riparte tanti ostacoli da superare

Spinta. Il ministero insiste per l'immunizzazione di docenti e studenti Nell'Isola fissato il calendario. L'assessore Lagalla: «Saremo pronti»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Dopo gli anziani, i prof. A due mesi dall'inizio della scuola e nonostante le rassicurazioni del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che continua a ripetere che a settembre si ripartirà in presenza, è già chiaro che se si vuole evitare il ricorso alla didattica a distanza per il terzo anno scolastico consecutivo bisogna completare da un lato le vaccinazioni del personale scolastico e dall'altro immunizzare il maggior numero di ragazzi tra i 12 e i 19 anni: la rapidità con cui la variante Delta si sta diffondendo anche in Italia e il rallentamento del calo dei contagi, uniti ai problemi strutturali e ancora non risolti della scuola - dalla mancanza di aule al nodo dei trasporti locali - sono segnali inequivocabili di quel che potrebbe accadere nei prossimi mesi. «Servono azioni concrete - dice non a caso il presidente dell'associazione dei presidi Antonello Giannelli - l'emergenza non può diventare ordinarietà sulla pelle di studenti e lavoratori della scuola».

In base all'ultimo report del governo, sono 1.063.903 i professori e il personale scolastico vaccinato, ma ancora 216.221 che non hanno fatto la prima dose. In questa fascia due settimane fa ce ne erano 235.899 e 7 giorni fa 227.537: in 15 giorni sono stati raggiunti meno di 20mila prof, un numero irrisorio. Se poi si guardano i dati delle singole Regioni, 5 oltre alla provincia di Bolzano hanno una percentuale di prof senza alcuna copertura sopra il 25%, dunque uno su 4: messa peggio di tutti è la Sicilia, dove la percentuale è al 43,58%, seguita da Alto Adige (38,53%), Sardegna (33,30%), Calabria (32,85%), Liguria (26,93%) e l'Umbria (25,27%).

Nonostante questo dato non proprio lusinghiero, comunque, la Sicilia guarda già al prossimo anno, che si presenta con molte incognite. Le lezioni del prossimo anno nell'Isola cominceranno giovedì 16 settembre 2021 e si concluderanno il 10 giugno 2022. È stato firmato, infatti, dall'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione, Roberto Lagalla, il decreto che fissa il calendario scolastico nelle scuole di ogni ordine e grado operanti in Sicilia per l'anno 2021/2022. Con un successivo provvedimento sarà modulato il calendario didattico delle attività formative in obbligo scolastico (IeFP), erogate dalle istituzioni formative accreditate.

Non sfugge alla Regione che sarà un altro anno in cui bisognerà fare i conti con l'evoluzione dell'emergenza pandemica. «Il governo Musumeci - spiegano dall'assessorato - sta già lavorando per garantire un anno sereno e di normalità a tutti gli studenti e al personale scolastico. Nei prossimi giorni, insieme all'Ufficio scolastico regionale – dice l'assessore Lagalla - convocheremo una riunione per stabilire le modalità del rientro a scuola in presenza. Lavoreremo, coerentemente con quanto verrà stabilito dal Comitato tecnico scientifico nazionale, per garantire agli studenti un inizio d'anno in piena sicurezza».

Nelle scuole i giorni di attività didattica saranno 207, oppure 206 se la festa del Santo Patrono locale ricade durante l'anno scolastico. Per le scuole dell'infanzia il termine delle attività educative è fissato al 30 giugno 2022. Le vacanze di Natale saranno dal 23 dicembre 2021 al 6 gennaio 2022; quelle di Pasqua dal 14 aprile al 19 aprile 2022. Le istituzioni scolastiche possono stabilire la ulteriore sospensione delle lezioni, per un massimo di tre giorni. La ricorrenza del 15 maggio, festa dell'Autonomia Siciliana, sarà dedicata a specifici momenti di aggregazione scolastica per lo studio dello Statuto della Regione Siciliana e per l'approfondimento di tematiche connesse all'autonomia, alla storia e all'identità regionale.

Primi segnali di risalita dei casi, scatta il preallarme in 8 regioni

Palazzo Chigi lancia uno spot sui social: «Con il vaccino vinciamo insieme, riprendiamoci il gusto del futuro»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Segnali di ripresa dei contagi da SarsCoV2 in Italia, dove i nuovi casi sono stati 907 in 24 ore e dove in otto regioni la curva dell'epidemia comincia a risalire, ed è più che mai chiaro che uno dei freni più importanti alla diffusione del virus sono i vaccini, come sottolinea lo spot che Palazzo Chigi intende lanciare sui social: una bagnina con alle spalle una spiaggia e il messaggio «con il vaccino vinciamo insieme, riprendiamoci il gusto del futuro», basato sulle parole spesso pronunciate dallo stesso Mario Draghi. L'obiettivo è ridurre ulteriormente la popolazione italiana che finora non si è vaccinata.

Il vaccino è infatti un argine importante alla risalita dei casi ormai comune in molti Paesi europei e che oggi ha portato il ministro della Salute Roberto Speranza, a dire che «dobbiamo essere consapevoli che la pandemia ancora non è chiusa. Non è finita. Lo testimoniano anche i numeri di altri Paesi europei e del mondo che vedono i contagi risalire nonostante l'alto tasso di vaccinazioni».

I primi segnali di una ripresa dell'epidemia in Italia emergono anche dai numeri diffusi dal ministero della Salute, con 907 nuovi casi che segnano quasi un raddoppio rispetto ai 480 del giorno precedente; sono comunque più che raddoppiati anche i test, con 192.424 fra molecolari e antigenici, contro i 74.649 del giorno precedente, al punto che il tasso di positività è allo 0,47%, in leggero calo rispetto allo 0,6% di ieri. Sono stati 24 i decessi contro i 31 di ieri (14 dei quali erano però stati notificati in ritardo e si riferivano quindi a periodi precedenti).

Sono 187 i pazienti ricoverati per Covid in terapia intensiva in Italia, con un calo di 4 unità rispetto al giorno precedente nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri sono stati 11, contro i 2 di 24 ore prima. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.271, in calo di 66 unità in 24 ore.

Di «terapie intensive quasi vuote» parla l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), sulla base del monitoraggio aggiornato al 5 luglio. «Ormai solo il 2% dei posti letto complessivi è occupato da pazienti Covid», si legge nel monitoraggio.

Non è altrettanto incoraggiante quanto si osserva a livello regionale, segnala il fisico Giorgio Sestili. La sua analisi indica i primi, chiari, segnali di risalita dei casi in otto regioni, molte delle quali meta di vacanze: sono Sicilia, Abruzzo, Campania, Marche, le province autonome di Trento e Bolzano, Veneto e Sardegna. «Abbiamo i primi segnali di un aumento dopo 15 settimane consecutive di riduzione», ha detto Sestili. «Nell'ultima settimana registriamo un aumento del 7% dei casi positivi e un aumento del 40% del rapporto fra i casi positivi e tamponi molecolari», ha aggiunto. Ha superato 1 anche il Covindex, ossia l'indice confrontabile all'indice di contagio Rt e che viene calcolato sulla base del rapporto tra il numero dei nuovi casi positivi e i tamponi eseguiti. «Dal 15 marzo scorso, ossia per quasi quattro mesi, il Covindex era sceso sotto 1 e adesso è di nuovo leggermente al di sopra di 1», ha osservato Sestili. «Per l'Istituto Superiore di Sanità l'indice Rt è ancora sotto 1, ma bisognerà vedere - ha osservato - perché il Covindex anticipa di alcune settimane quello calcolato dall'Iss».

Ars, ecco l'asse trasversale per cassare il voto segreto

Il punto. I musumeciani spingono, convergenza con M5S e Attiva Sicilia Aricò (Db): «Modello Senato, scrutinio palese per Finanziaria e riforme»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Burlarsi della burla forse non è il massimo del *politically correct*, ma in certi casi rende l'idea di come stanno le cose: «L'assessore Pierobon non è stato tolto con voto segreto, lo avete sostituito voi...». Nella frase ironica di Antonello Cracolici, rivolta all'indirizzo del capogruppo dell'Udc, Eleonora Lo Curto, in occasione del dibattito d'aula sui rifiuti del 22 giugno scorso, in fondo c'è tutto il senso di Sala d'Ercole per il voto segreto.

Un mondo capovolto sempre in bilico tra buoni e cattivi, una terra di nessuno che tutti deprecano di volta in volta, ma che conviene a tutti mantenere e anche uno strumento ibrido che serve alle opposizioni per mettere pressione alla maggioranza. Perché in fondo la "mala nomina" che il voto segreto si è fatta in questi anni pesa più sul momento, quando gli effetti ricadono nel perimetro circostanziato della bocciatura di una norma o di un articolo di legge, ma poi torna utile quando c'è da ricompattare uno schieramento e non necessariamente sempre quello di opposizione.

Tra le riforme che di questo passo rischiano di rimanere per strada da qui alla fine della legislatura c'è anche il "set" di proposte scaturite dall'indignazione della buona volontà della prima parte di legislatura e che poi è progressivamente sfumata, che ridisciplina i contenuti del voto segreto.

L'asse che sta affiorando, formato da quelli che non si sono ancora arresi a dire addio alla riforma svaria da Db ai 5stelle, mettendo dentro anche Attiva Sicilia con Elena Pagana che già ai tempi della militanza pentastellata si era attivata per modificare l'attuale quadro delle cose.

Il tandem Alessandro Aricò-Giusi Savarino per esempio preme sull'acceleratore provando a dare impulso concreto a partire dalla commissione regolamento in cui la deputata agrigentina è la playmaker del gruppo. La strada che per i grillini va battuta è quello di rendere di rango più forte e di maggiore impatto rispetto all'attuale assetto, il voto palese e nominale che verrebbe richiesto, con gli stessi numeri richiesti per il ricorso al voto segreto, invertendo così la sequenza rispetto a quanto oggi succede in termini di regolamento.

Un meccanismo indiretto in fondo per responsabilizzare la presenza in aula della maggioranza: «Il nostro obiettivo - precisa il capogruppo musumeciano all'Ars, Aricò - è di recepire il regolamento vigente al senato, o comunque evitare che questo tipo di voto possa essere utilizzabile per le leggi di riforma e la Finanziaria. Siamo comunque aperti a una trattativa a 360 gradi per arrivare a una modifica che migliori le cose e dia maggiore dignità al lavoro del parlamento, evitando gli episodi incresciosi che in alcuni casi si verificano. Il mio - conclude - è un ragionamento che vale a prescindere da chi esercita oggi il ruolo di maggioranza e quello di opposizione, ma vale a prescindere».

Quale corridoio possibile potrà essere individuato per approvare con base condivisa e allargata la proposta che deve ancora arrivare a sintesi dipenderà anche dal colore trasversale del gruppo che si andrà a delineare. Quel che è certo però che anche in questo caso, come per le altre riforme ancora in gestazione, il pendolo oscilla in questa caso senza «isocrona maestà» come avrebbe detto Umberto Eco, ma più prosaicamente, senza infamia e senza lode.

Sul ddl Zan salta l'intesa fra i partiti Voto al Senato il 13, Letta sfida Renzi

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Dopo 274 giorni dal suo approdo in Senato, il 5 ottobre 2020, durante i quali è stata bloccata in Commissione Giustizia, la legge contro l'omotransfobia approda in Aula. Il primo voto di Palazzo Madama su cosiddetto ddl Zan ha infatti confermato il suo arrivo in Aula per il 13 luglio, deciso dalla commissione capigruppo a maggioranza, respingendo la proposta di Lega e Forza Italia. E in questo quadro si inserisce la sfida a sinistra tra Enrico Letta e Matteo Renzi, invitato dal Pd a votare sì al testo Zan.

Leghisti e azzurri chiedevano lo slittamento al 20 luglio nel tentativo di trovare una mediazione: proposta respinta da M5s, Pd e Leu che non credono possibile una intesa, sia da Iv e dalle minoranze linguistiche che invece hanno invitato al dialogo. Un confronto che se in pochi giorni non darà un risultato, aprirà ad una battaglia a suon di ostruzionismi e di valanghe di emendamenti da parte del centrodestra.

La capigruppo: in Aula il 13 luglio, no alla proposta di rinvio di Fi e Lega, pronti all'ostruzionismo M5S, Pd e Leu fanno blocco, ma resta l'incognita Italia Viva

La giornata aveva un punto fermo, vale a dire il voto dell'Aula alle 16,30 per confermare la decisione della capigruppo, quella di portare il ddl Zan in Aula il 13 luglio. Qui i partiti che avevano votato il testo alla Camera, quindi M5s, Pd, Leu, Iv e minoranze linguistiche, si erano già impegnati a votare compattamente per confermare la scelta.

Il centrodestra ha tentato di ribaltare l'esito scontato del voto pomeridiano, con una mossa del presidente della Commissione Giustizia, il leghista Andrea Ostellari. Questi, che per mesi è riuscito a tenere impaludata la legge a suon di audizioni (170 quelle programmate), ha presentato in mattinata a una riunione di maggioranza un testo di mediazione che teneva conto delle proposte fatte da Iv nei giorni scorsi, a cominciare dall'eliminazione del termine «identità di genere» dal ddl Zan.

Una mossa apprezzata dal capogruppo di Iv, Davide Faraone, che ha spinto su Pd, M5s e Leu a dire sì ad una mediazione. Ma i 9 mesi di auto-ostruzionismo da parte di Ostellari in Commissione hanno convinto M5s, Pd e Leu a non credere alla buonafede della Lega. Andrea Cioffi, di M5s, ha parlato di "proposta dilatoria"; «stiamo aspettando da mesi, dico da mesi, di discutere in Commissione» ha detto la capogruppo Dem Simona Malpezzi, analogamente a quanto ha ricordato Loredana De Petris. Con Faraone, a dar credito alla nuova posizione di Lega e Fi, anche la capogruppo delle Autonomie, Julia Unterberger, che ha invitato a «minore rigidità» sul termine «identità di genere».

Sta di fatto che la mancanza di fiducia da parte di Pd, M5s e Leu ha chiuso il discorso e la riunione. Nel pomeriggio, in Aula Iv e il gruppo delle Autonomie hanno rispettato il patto e votato per portare la legge sull'omofobia in Aula il 13, pur insistendo sulla necessità di trovare una ampia intesa con Lega e Fi su alcune modifiche. Tecnicamente il voto è consistito nel respingere la proposta di Fi e Lega, che chiedevano la calendarizzazione il 20.

«Calendarizzato il Ddl Zan - ha immediatamente twittato Enrico Letta - Quindi vuol dire che i voti ci sono. Allora, in trasparenza e assumendosi ognuno le sue responsabilità, andiamo avanti e approviamolo». Dal 13 luglio per la legge sull'omofobia non sarà in ogni caso una passeggiata di salute. il capogruppo di Fdi Luca Ciriani ha annunciato «una battaglia dura nei limiti concessi dal regolamento» e altrettanto ha lasciato intendere che farà la Lega il capogruppo Massimiliano Romeo. «Andiamo in Aula e incrociamo le dita» ha commentato Alessandro Zan. «Non possiamo permetterci di incrociare le dita - ha replicato Faraone - il Pd lavori a una intesa».

NEL M5S CRESCE IL NERVOSISMO INTERNO

Saggi al lavoro, ma resta il gelo Grillo-Conte

ROMA, «I 7 saggi lavorano serenamente, finora l'analisi dello Statuto e delle possibile revisione non è stata interrotta». È questa, al momento, l'unica buona notizia che filtra in un M5S ormai immerso nella lunga attesa per il disgelo tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Le riunioni dei sette - i capigruppo Davide Crippa e Ettore Licheri, il ministro Stefano Patuanelli, l'eurodeputata Tiziana Beghin, il reggente Vito Crimi, Luigi Di Maio e Roberto Fico - proseguono. I nodi decisivi sui poteri assegnati a Grillo o Conte, spiegano fonti bene informate, potrebbero essere affrontati a fine settimana. L'obiettivo è prendersi tutto il tempo necessario ma con di un rischio: più passano i giorni e più il nervosismo cresce.

Al tavolo, i sette, stanno facendo anche un lavoro di lessico sullo Statuto. Con un obiettivo "non detto": pesare ogni parola per fare in modo che nessuno, tra Grillo e Conte, esca platealmente sconfitto da una frattura senza precedenti. Non a caso, tra i saggi, ci sono esponenti vicini a Conte e altri che possono essere considerati più filo-Grillo. E poi ci sono Di Maio e Fico: sono stati loro, innanzitutto, a prendere in mano la partita quando era il M5S era a un passo dalla fine.

La mediazione, si sottolinea, resta «difficile». Anche perché il Garante e l'ex premier, dalla telefonata infuocata, non si sono più parlati. Sono però aggiornati dai loro sherpa. E solo dopo aver trovato il bandolo della matassa i saggi potrebbero promuovere l'incontro della pace. Poco o nulla filtra sulle possibili modifiche dello Statuto. Il Garante, difficilmente perderà il ruolo di custode dei valori politici. Conte, d'altro canto, avrà una libertà di movimento notevole e certificata dal probabile plebiscito che, se accetterà la mediazione, avrà dal voto in rete. «Ma Conte accetterà?», è la domanda che circola nei gruppi, allarmati anche dall'impasse sulle liste per le amministrative. Con un reggente formalmente dimezzato come Crimi e un Comitato direttivo congelato chi è titolato a compilarle? E in caso di scissione, chi tra il partito di Conte e il M5S avrà «diritto» ad allearsi con il Pd? E il nervosismo, tra i parlamentari, aumenta.

MICHELE ESPOSITO

IL CAPO DELLO STATO RIENTRA DA PARIGI

Mattarella: «Le riforme in Europa siano all'altezza delle sfide globali»

MARCELLO CAMPO

PARIGI. Piena soddisfazione per i risultati raggiunti da Sergio Mattarella al termine della sua prima visita di Stato, a Parigi, dopo la pausa forzata causata dal Covid.

Il Presidente della Repubblica,



al temine della due giorni nella capitale francese, incassa la piena sintonia con Emmanuel Macron sul «legame unico» che unisce i due Paesi, sulle prospettive dell'Europa e sul fatto che, come ha ricordato nel suo intervento alla Sorbona, «le sfide globali esigano, oggi come nel passato, una presenza europea all'altezza delle sue responsabilità».

Totale comunanza di idee anche nel denunciare i rischi, per il futuro dell'Unione, che vengono dalle incertezze e dalle scelte di alcuni Stati membri spesso contrarie ai valori tradizionali su cui si fonda l'Unione. «Bisogna compiere riforme in Europa - ha esortato Mattarella - nel senso di aumentare la rapidità delle decisioni impedendo così che un solo Paese possa bloccare l'intera Unione».

Grande soddisfazione, da parte italiana, anche sulla concordanza di idee sul delicatissimo dossier dell'immigrazione e su quello della stabilizzazione dell'area del Mediterraneo, a partire dalla Libia.

Proprio sulla Libia, dopo i diversi approcci registrati del passato tra i due Paesi, è emersa, al termine dei colloqui di questi giorni, una grande considerazione da parte di Parigi della posizione italiana.

Draghi spinge prova sprint su riforme ma prima la concorrenza

Palazzo Chigi in campo anche su giustizia e fisco. Riflettori sulla parità genere

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Archiviata la prima tranche di decreti per ottenere entro la fine di luglio le iniziali risorse del Next Generation Ue, l'imperativo, a Palazzo Chigi, è non fermarsi sulla strada delle riforme. Una strada che si fa più in salita perché andrà a toccare due temi altamente divisivi nella maggioranza: il fisco e la giustizia. Ma sulla seconda, in particolare, il premier Mario Draghi vuole imprimere un'accelerazione: già nelle prossime ore, una volta che il ministro Marta Cartabia avrà ultimato la sua informativa, potrebbe essere convocata una cabina di regia a Palazzo Chigi per fare il punto sul ddl sul processo civile e su quello, più ostico, sul processo penale. E, sempre a Palazzo Chigi, è stata impressa un'accelerazione su un'altra riforma chiave, quella della concorrenza, dove le crepe interne alla maggioranza, almeno finora, appaiono minime.

Il timing delle tre riforme - concorrenza giustizia e fisco, in probabile ordine cronologico - è il mese di luglio. Ultimare i tre dossier significherebbe dare un segnale forte all'Europa sul fatto che l'Italia, in fatto di riforme, ora fa sul serio. Ma c'è un altro punto, tutto politico, che non sfugge al capo del governo: con il semestre bianco alle porte (scatterà il 2 agosto) e con una maggioranza che, sull'onda del ddl Zan e del travaglio del M5S, appare via via più sfilacciata, l'esecutivo non può permettersi di fermarsi. Un rallentamento sul percorso tracciato al momento del Recovery Plan vorrebbe dire rischiare, per Draghi, un impasse totale.

Certo, su giustizia e fisco i nodi sono ancora aperti. Sul primo dossier il M5S ritrova una certa unità nella difesa della prescrizione. E una mediazione nel solco del testo Bonafede continua a non piacere al centrodestra. Anzi, sul tema la Lega è più che mai attiva sul referendum - si va dalla separazione delle carriere tra pm e giudici all'abolizione di una parte della legge Severino - promosso assieme ai Radicali a appoggiati in buona parte da Fdi e in toto da Italia Viva. «Il risultato dei primi giorni di raccolta è stato straordinario, è una grande occasione per cambiare la giustizia dopo decenni», è il mantra che diffonde la Lega, che punta a un milione di firme. Oggi, invece, Matteo Salvini passerà all'attacco su fisco e flat tax, in occasione della presentazione del libro "Non ne fisco più". Nel frattempo, sempre il leader della Lega apre un altro fronte (sul quale potrebbe ancora una volta trovare la sponda di Matteo Renzi): la profonda revisione del reddito di cittadinanza.

Tutte schermaglie che potrebbero rallentare il percorso voluto da Draghi. Il premier, invece, vuole mantenere il passo. Un Consiglio dei ministri per trovare una quadra sugli emendamenti al ddl processo penale (in Aula alla Camera il 23 luglio) potrebbe tenersi, cabina di regia permettendo, già questa settimana. Nel frattempo il premier interviene su un altro tema a lui caro, la parità di genere. «Le aziende dovrebbero garantire che sia preselezionato per le candidature un numero sufficiente di donne qualificate. I governi possono fare di più per aumentare il numero di donne nella scienza e nei settori correlati in rapida crescita», è il messaggio mandato alla alla Terza Sessione Plenaria del G20 Empower. E l'Italia, presidente del G20, proverà a dare una forte impronta alla lotta alla diseguaglianza di genere. Ospitando, dal 13 al 15 luglio a Roma, il summit conclusiv dell'engagement group Women 20.

L'OSSERVATORIO DI DOVEVIVO SULLE TENDENZE POST-COVID

Tra smart working e ritorno in ufficio prevale la flessibilità

L'80% preferirebbe una o due volte la settimana per gestire meglio la vita privata ed evitare gli spostamenti

DoveVivo, la più grande coliving company in Europa, con oltre 1.500 immobili gestiti, 8 studentati e 8mila posti letto in 14 città in Europa, lancia DoveVivo lab, l'osservatorio che indaga sulle tendenze e lo stile di vita della community internazionale di studenti e giovani lavoratori. Nel secondo sondaggio, con la campagna di vaccinazione che continua ad avanzare velocemente, facendo presagire un imminente ritorno alla normalità, sono stati intervistati i lavoratori per capire come hanno affrontato lo smart working tra le mura domestiche durante la pandemia e indagare le loro aspettative per il futuro.

Secondo più della metà dei professionisti intervistati si tornerà a lavorare stabilmente in ufficio. Il 67% dei rispondenti dichiara infatti che, con la pandemia alle spalle, si ricomincerà a lavorare prevalentemente in presenza. Interessante notare anche che per molti di loro (il 18%) lo smart working sparirà completamente, lasciando il posto ad una settimana in ufficio cinque giorni su cinque. Il 33% dei rispondenti dichiara, invece, che si immagina un futuro in cui lo smart working rimarrà un'abitudine stabile, con almeno tre giorni a settimana, in cui sarà possibile lavorare da casa.

Passando dalle previsioni alle preferenze, però, emerge una situazione molto diversa: la parola chiave più amata dai professionisti è "flessibilità". L'80% di loro dichiara, infatti, che vorrebbe andare in ufficio una o due volte alla settimana per gestire meglio la vita privata ed evitare lo spostamento da casa, oppure vorrebbe potere scegliere se fare smart working giorno per giorno. Il restante 20%, invece, vorrebbe ritornare in ufficio tutti i giorni. Generalmente positiva, comunque, l'esperienza con le riunioni da casa per 7 lavoratori su 10: nel dettaglio, il 50% ha dichiarato di avere capito che lo smart working è efficace come il lavoro in presenza, mentre il 19% si è divertito nell'osservare i colleghi in una veste più informale. Esperienza negativa, invece, per il 31% dei rispondenti, a causa di una comunicazione poco empatica attraverso lo schermo del pc e delle crescenti difficoltà nel riuscire a trovare il tempo per fissare le riunioni.

La possibilità di gestire il tempo in maniera differente è senza dubbio l'aspetto più apprezzato dello smart working: il 51% dei lavoratori ha dichiarato, infatti, di essere riuscito a trasformare il tragitto casa-ufficio in tempo dedicato alle passioni. La comodità della stanza o della casa, invece, ha permesso a molti rispondenti (24%) di lavorare meglio.

Gli altri fattori positivi evidenziati sono la possibilità di avere potuto condividere più tempo con la famiglia, tornando per periodi più lunghi nel luogo di origine (19%) e la presenza dei coinquilini o del partner, grazie ai quali non si è percepita la mancanza dei colleghi (6%).

Ma lo smart working ha generato anche diverse difficoltà. Secondo il 32% dei professionisti si è sentita la mancanza delle occasioni di viaggiare, di conoscere nuovi colleghi e di lanciare progetti. Aspetto altrettanto negativo (31%), la difficoltà di separare la giornata lavorativa dalla vita privata, con la conseguente assenza di orari ben definiti. Secondo il 19% degli intervistati, invece, l'aspetto peggiore è stato l'isolamento: molti hanno sentito addirittura la mancanza dei colleghi meno simpatici. Il 18%, infine, non ha gradito la scomodità della "postazione lavorativa domestica".

Nonostante la possibilità di avere più tempo a disposizione sia stato uno degli aspetti più apprezzati dello smart working, il 21% dei professionisti ha dichiarato di avere lavorato ancora più del solito e di non avere avuto un attimo di relax. Il 58%, però, ha affermato di avere dedicato il tempo guadagnato ad interessi personali ed affetti, mentre l'altro 21% si è reso conto dell'importanza dell'aggiornamento professionale e ha colto l'occasione per partecipare a corsi di formazione.

«Siamo felici di sapere - afferma Valerio Fonseca, Ceo e fondatore di DoveVivo - che la nostra community di lavoratori abbia voglia di tornare in ufficio. Nonostante la flessibilità sia ormai una condizione imprescindibile che ci permette di migliorare il balance fra vita professionale e privata, crediamo che la dimensione umana, di relazione e scambio con i colleghi, non possa essere sostituita né compensata dalle modalità di lavoro da remoto».